



**Nuovi agricoltori e  
trasformazione eco-sociale  
per le aree interne:  
evidenze dal Nord Italia**

Francesca Uleri (speaker) ; Susanne Elsen (Research Supervisor)

UNIBZ-Faculty of Education, Bressanone-Brixen)

## Premessa

Dalla seconda metà del secolo scorso → → processo di **trasformazione della geografia economica e di insediamento**  
→ forte **riduzione della popolazione attiva in agricoltura** e una significativa **restrizione delle aree coltivate**.

Ciò è avvenuto con particolare rilevanza soprattutto nelle **aree collinari e montane** dove le terre prima dedicate ai pascoli e seminativi sono state in parte coperte da incolti e cespugliati, occupate dalla vegetazione pioniera del bosco o indirizzate verso nuovi usi (es: residenziale, amenity migration) mentre **in pianura** si è assistito **all'abbandono di sistemazioni agrarie tradizionali – onerose per il grande impiego di lavoro** – a favore di più spinti livelli di meccanizzazione che hanno ridotto – tra i vari elementi – la capacità di invaso, la riserva di biodiversità, l'articolazione paesaggistica, ecc. (Baldini, Lupatelli 2014).

Nonostante ancora non vi siano quantificazioni certe – numerosi studi (si veda ad esempio Corrado 2010; Meloni, Farinella 2015; Cersosimo 2012; Csizmady et al., 2021) mostrano che sono in atto processi di ritorno dei giovani i quali vedono nell'agricoltura una base stabile per innescare in maniera diretta prospettive di vita lontane dalle **derive della crisi urbana e da ambiti lavorativi precari** (Nogué, 2012), attraverso la strutturazione di idee imprenditoriali innovative che portano a **rimodellare assetti aziendali-familiari preesistenti** o a **dar origine** del tutto nuova a **realità economiche** che **ravvivano il tessuto socio-economico locale** e i **rapporti tra campagna e città**.



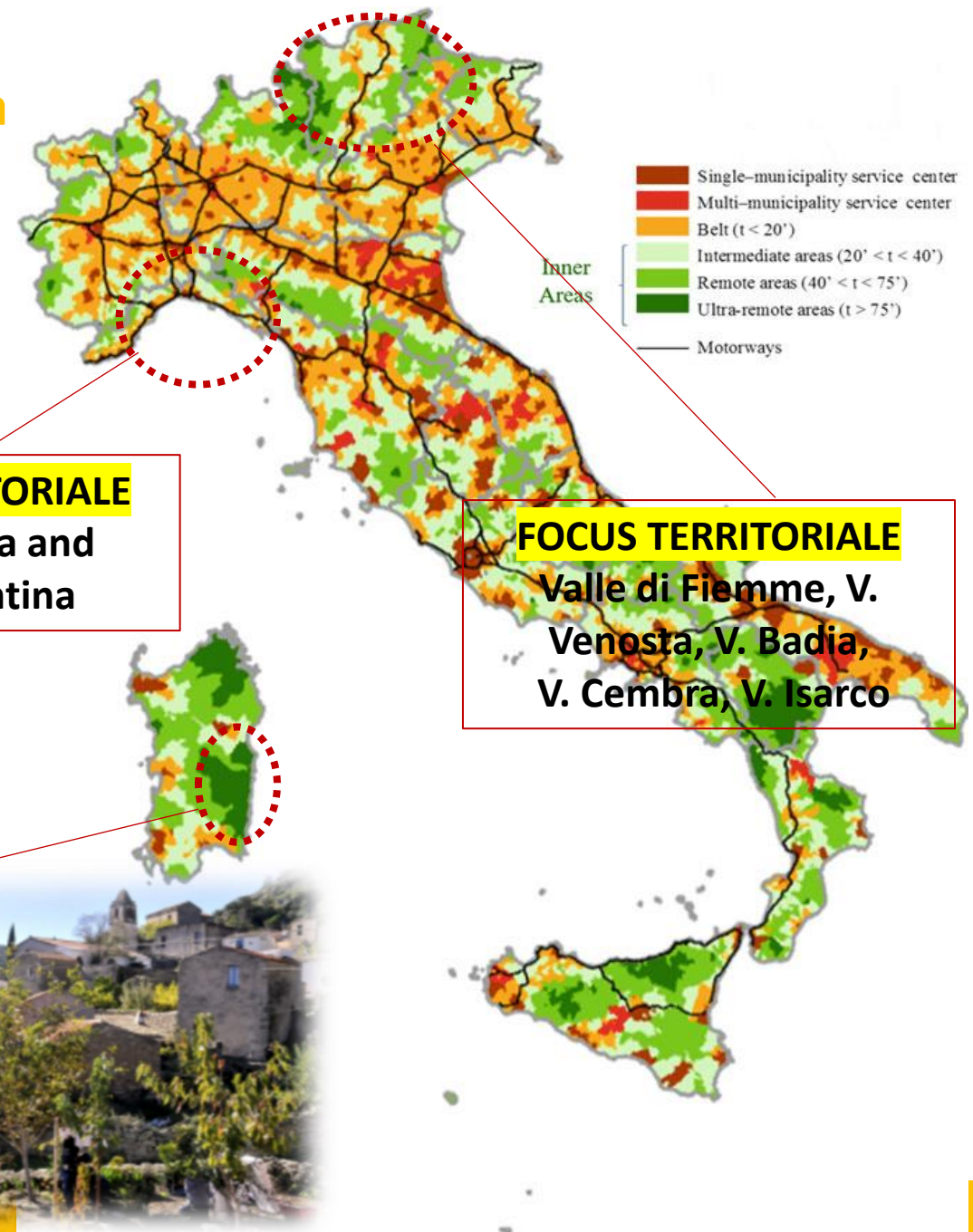


## Contestualizzazione geografica della ricerca



**FOCUS TERRITORIALE**  
Valle Arroscia and  
Valle Argentina

**FOCUS TERRITORIALE**  
Regioni storiche  
Barbagia-Mandrolisai  
and Ogliastra





## Campagne difficili e modernizzazione difficile: un paradigma escludente

→ “**modernizzazione difficile**” (si veda ad esempio Anania e Pupo D’Andrea, 1996) inerente ai freni territoriali propri dei singoli sistemi produttivi locali al far proprio tale paradigma.



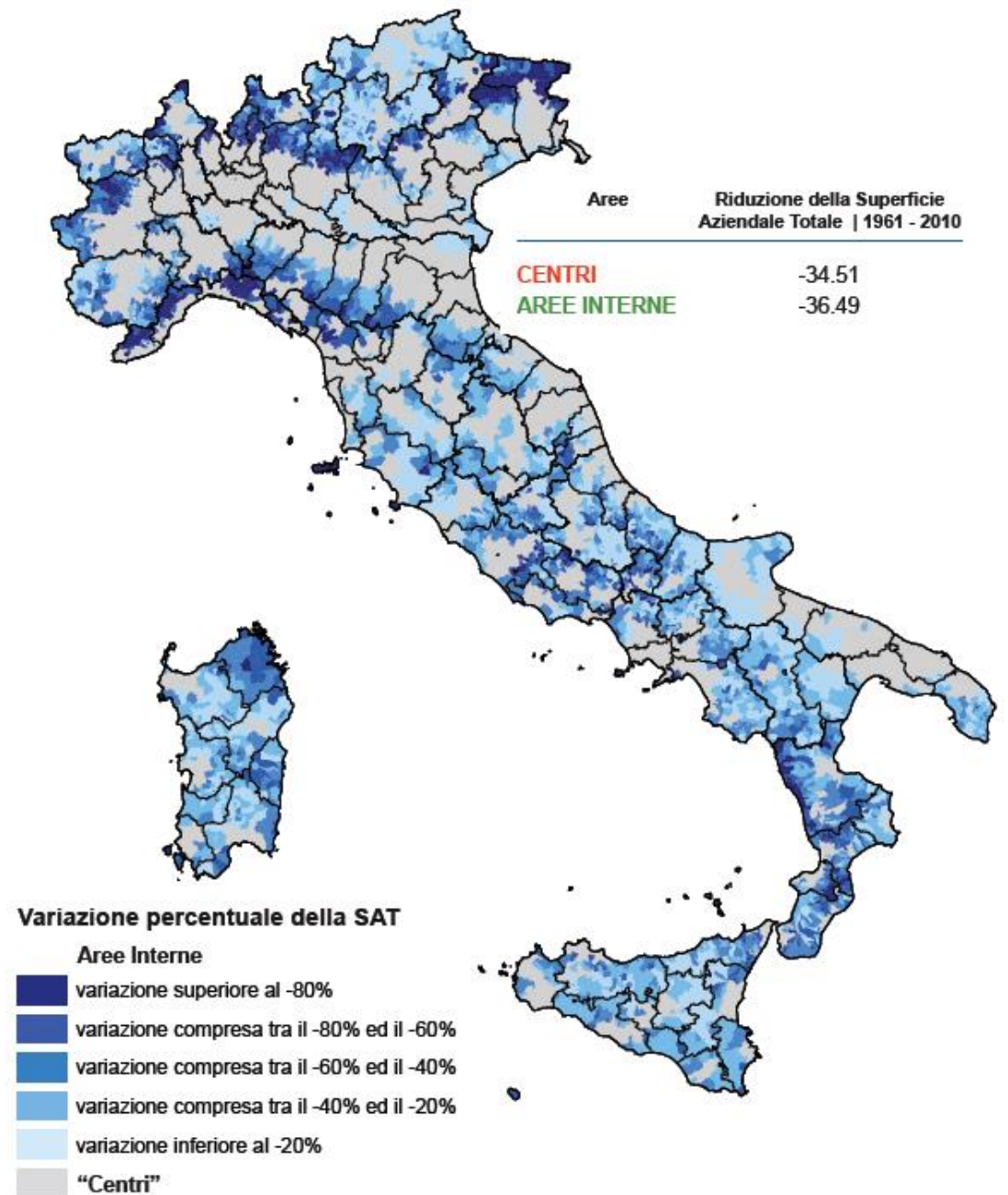
realtà agrarie che per caratteristiche del territorio o del tessuto socio-economico locale divenivano “**inassimilabili**” dallo processo di modernizzazione perché contrastanti con questo. L’esclusione ha riguardato principalmente le realtà agrarie in cui erano presenti:

- una dimensione aziendale contraddista da peculiarità quali **proprietà fondiaria ridotta e frammentata**;
- centralità della dimensione e **organizzazione familiare del lavoro** nella gestione dei processi produttivi;
- uno **spiccato e diffuso grado di informalità** nelle relazioni di scambio indipendentemente dal fatto che l’oggetto di questa interazione fosse lavoro, conoscenza (know-how) o prodotto agricolo;
- un capitale territoriale marcato da una **flebile copertura infrastrutturale** e da una fragilità ambientale che congiuntamente **impedivano** l’implementazione di **pratiche agricole intensive meccanizzate** o l’**interconnessione a sistemi logistici e organizzativi di filiera complessi**.



## Modernizzazione deagrarizzazione escludente

Nel 1961, il primo Censimento generale dell' Agricoltura, dava conto di **una superficie aziendale totale di 26,5 milioni di ettari**, pertanto si può affermare che il governo agricolo del territorio copriva pressoché integralmente lo spazio geografico italiano; in netta linea di rottura con queste cifre, il più recente Censimento Agricolo del 2010 segnala invece che **la superficie aziendale totale delle aziende agricole in esercizio si è ridotta a 17 milioni di ettari**, con una riduzione che sfiora i 100mila km<sup>2</sup>, circa un terzo della estensione totale del Paese (Baldini, Lupatelli, 2014). **Nello specifico, nelle aree interne nazionali la diminuzione è stata del 36,5%, leggermente più accentuata rispetto ai “centri” dove invece si è registrata una riduzione del 34,5% (ibid.).**



## Modernizzazione escludente e deagrarizzazione

Riduzione SAT nelle Province Autonome di Trento e Bolzano: si notano a livello nazionale le più basse riduzioni nel controllo agricolo-aziendale del territorio; Trento passa infatti da 445.286.9 km<sup>2</sup> del 1961 a 382.892.0 km<sup>2</sup> del 2010 **(-14.01%)** mentre Bolzano negli stessi riferimenti temporali passa da 448.193.3 km<sup>2</sup> a 365.800.0 km<sup>2</sup> **(-18.38)** (CAIRE, 2014).

La **Liguria** è la regione con la maggiore riduzione della (SAT) nelle aree interne italiane: la SAT nel 1961 era uguale a 259.692.2 km<sup>2</sup> mentre nel 2010 ha raggiunto 47.530.0 km<sup>2</sup> **(-81,70%)** (CAIRE, 2014).





# Modernizzazione escludente e deagrarizzazione

## *Sintesi dei cambiamenti agrari nei territori oggetto di studio tra gli anni Cinquanta e gli anni Duemila*

(Trentino)  
Val di Cembra

- Saturazione residenziale spazi di fondovalle; abbandono zone montane più lontane dai centri di valle; rivalutazione collina come spazio di seconde case e destinazione di amenity migration.
- Specializzazione produttiva su produzione vitivinicola. Estensione superficie dedicata a vigneto su territori di collina precedentemente dedicati a pascolo.
- Abbandono aree terrazzate più impervie utilizzate precedentemente per pascolo e agricoltura ortiva o cerealicola di sussistenza.

(Trentino)  
Val di Fiemme

- Saturazione residenziale spazi di fondovalle; abbandono zone montane più lontane dai centri di valle; rivalutazione collina come spazio di seconde case e destinazione di amenity migration.
- Diffusione allevamento intensivo e rispettiva erosione silvicoltura e attività di allevamento semi brado e nomadiche (pascolo vagante o transumante).
- Deagrarizzazione (turistica) del fondovalle.
- Espansione macchia boschiva nei pascoli di mezza montagna.





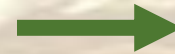
## Modernizzazione deagrarizzazione

escludente e

(Alto Adige/ Südtirol) Val Badia - Valle Isarco -Val Venosta	<ul style="list-style-type: none"><li>▪ Tra anni '50 e anni '70 inizio crisi del maso dovuta a flussi di emigrazione/manodopera familiare in uscita.</li><li>▪ Anni '90 e inizio anni 2000, avvio capillare di strategie di gestione aziendale multifunzionale in orientamento al mercato, soprattutto attraverso differenziazione turistico-ricettiva.</li><li>▪ Specializzazione frutticola.</li></ul>
( <i>Liguria</i> ) <i>Valle Arroscia e</i> <i>Vale Argentina</i>	<ul style="list-style-type: none"><li>▪ Aree principalmente vocate all'attività olivicola su terrazzamento in muro a secco; il processo di drastico spopolamento tra anni '50 e 2000 proceduto congiuntamente a un processo di deagrarizzazione che ha portato a un orientamento delle risorse – in primis manodopera – verso la costa sia in aree urbane che rurali indirizzate all'agricoltura da serra ad alta redditività (es: floricultura), <u>o</u> verso i sistemi industriali del vicino Piemonte.</li></ul>

## ....Cosa sta accadendo?

**Nuove domande**/aspettative rivolte al rurale  
(es:prodotti di qualità, servizi sociali, servizi ricreativi  
E turistici, soluzioni abitative accessibili etc.)



NUOVA COSTRUZIONE DELLA RURALITÀ

Nuove strategie per far fronte a crisi e incertezze



### **Recontadinizzazione**

“**transformative process**’ that entails the resetting of the household’ livelihoods on the family farm work (van der Berg et al. 2018, p. 670).

«**Activation of production practices or pressure actions that allow to avoid the centrifugal forces of the markets in order to maintain the control over the factors of production**» (van der Ploeg, 2008, p. 7).

«A process of social and **agrarian change** through which rural and urban people reset the forms of production and reproduction of the livelihoods in agriculture; a way to reset the agricultural activity ‘on primarily **non-commodity circuits** (Hebinck 2007) .



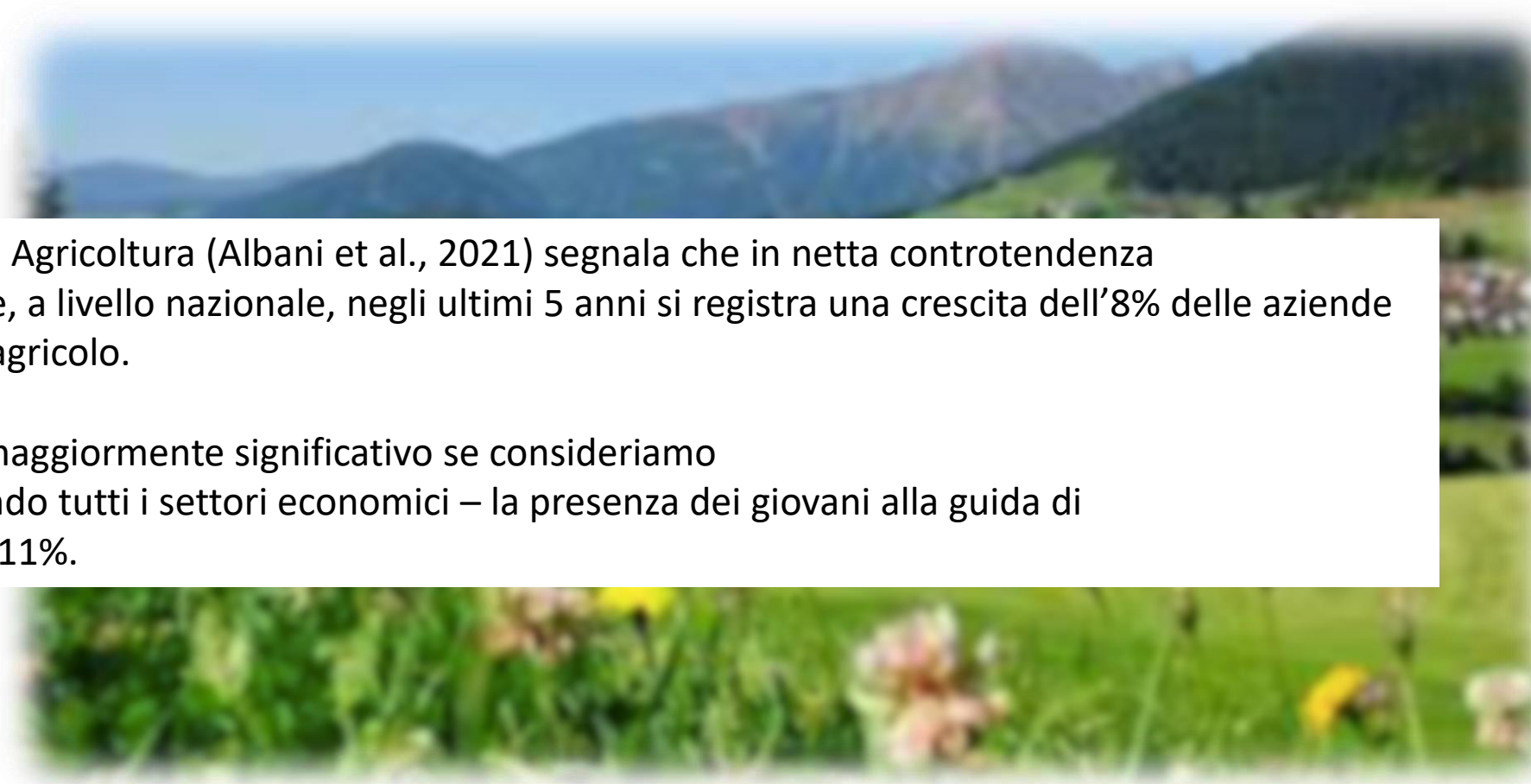
## ....Cosa sta accadendo?

NELLE AREE INTERNE l'agricoltura “perde notevolmente piede” **non perdendo però importanza e centralità** (Bevilacqua, 2014). Infatti, per ciò che concerne la specializzazione produttiva, seguendo uno studio Ifel (2015) che determina **l'incidenza delle imprese attive in un determinato settore economico** in ogni comune in rapporto al totale delle imprese attive nello stesso, tenendo conto che un comune può essere definito “specializzato” se tale rapporto risulta maggiore dello stesso rapporto calcolato a livello nazionale, è possibile dire che nelle realtà comunali italiane spicca una vocazione imprenditoriale agricola con il 58,9% delle amministrazioni comunali in cui questa specializzazione è prevalente (Marongiu, Cesaro, 2016). È nelle municipalità delle aree interne che la specializzazione nel settore primario si estende raggiungendo il **72,9% di esse**, mentre i comuni dei centri si fermano a una soglia del 43,4%.

L'agricoltura, nonostante la perdita estesa di presidio sul territorio, svolge ancora un importante ruolo non solo in termini di **occupazione e di reddito** prodotto per le aree interne ma anche e soprattutto in termini di **prospettive per le nuove generazioni**.



## ....Cosa sta accadendo?



Il Primo Rapporto sui Giovani in Agricoltura (Albani et al., 2021) segnala che in netta controtendenza rispetto all'andamento generale, a livello nazionale, negli ultimi 5 anni si registra una crescita dell'8% delle aziende condotte dai giovani in campo agricolo.

Un risultato che appare come maggiormente significativo se consideriamo che nel complesso – considerando tutti i settori economici – la presenza dei giovani alla guida di realtà aziendali si è ridotta dell'11%.



## Focus empirico

Nelle 13 realtà aziendali selezionate per quest'indagine esplorativa, i giovani conduttori hanno un'età media di ingresso in agricoltura nel periodo 2006-2021 di **27,3 anni** (29,1 nei casi Trentini e Altoatesini; 24,6 in Liguria) e in **8 casi si è davanti a newcomers**, dunque a conduttori senza una tradizione aziendale alle spalle (tab.1); **inoltre in 3 di questi casi, l'essere newcomers di settore coincide anche con l'essere newcomers territoriali ovvero, nuovi arrivati – tramite l'iniziativa agricola – nei territori dove si intraprende l'attività:**

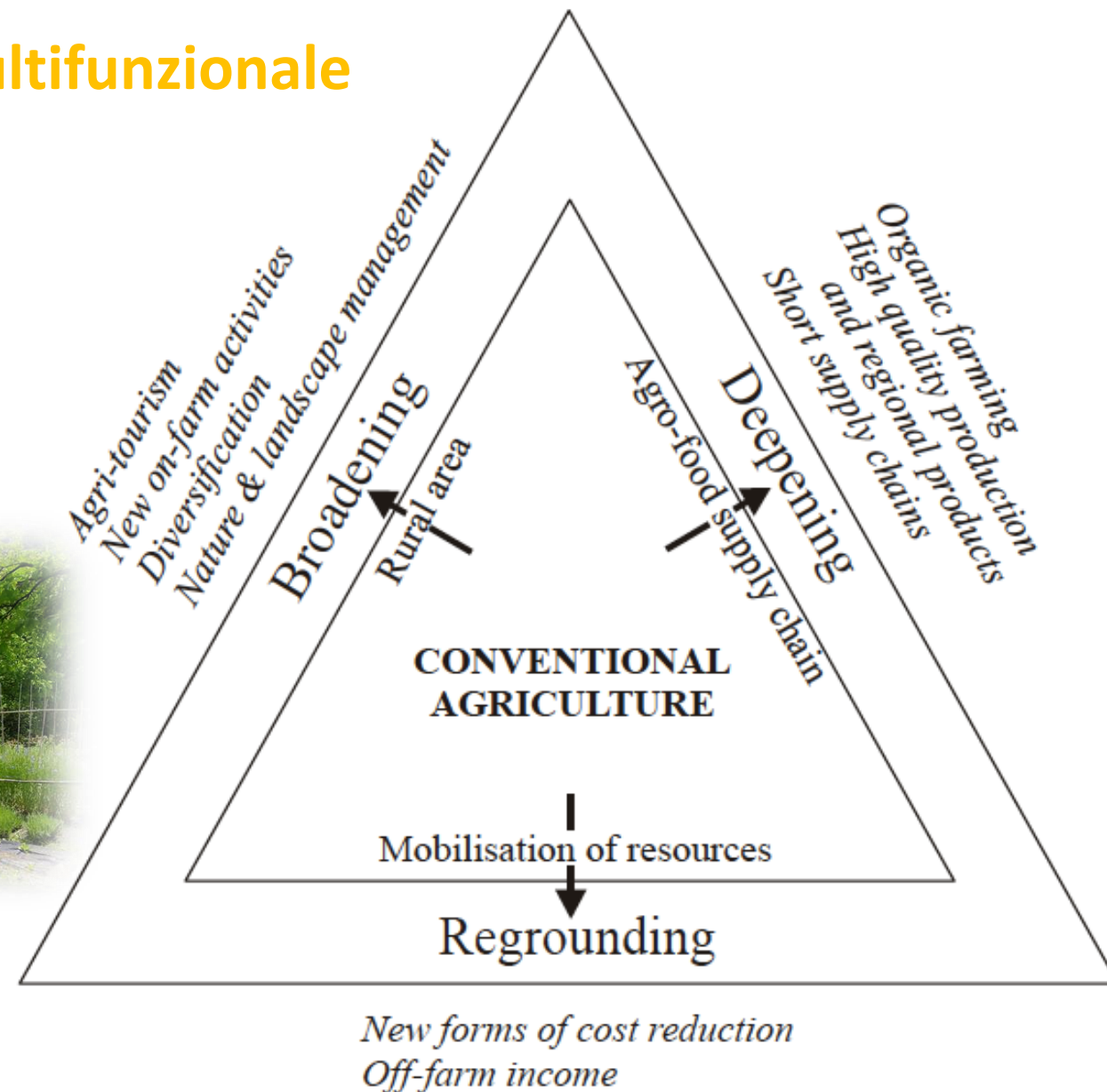
*“Sono nato e cresciuto a Milano, all'inizio pensavo di fare regia perché venivo da quell'ambiente lì di famiglia, poi [...] ho fatto la Triennale di Agraria a Milano [...], tutto comincia con un'esperienza di produzione zafferano con 1000 bulbi nel terreno della famiglia di Michele [socio di tre dell'azienda ],[...] abbiamo detto se va male ci siamo divertiti ma se va bene comincia qualcosa, l'esperienza è andata bene, dallo zafferano una cosa tira l'altra, Michele aveva già un attività di apicoltura quindi ci siamo uniti, la gente abbandonava gli uliveti e abbiamo cominciato a prenderne alcuni in affitto”. [Int. 2, Valle Arroscia]*

	Territorio	Genere conduttore	Titolo di studio	Tradizione familiare (aziendale)	INNOVAZIONI DI PRODOTTO		INNOVAZIONI DI PROCESSO
					Produzione e diversificazione	Certificazioni e Marchi	
1	V. Arroscia	F	Laurea Scienze e Tecnologie Agrarie	Si	Produzione olivicola (da <u>Monocultivar Taggiasca</u> ); produzione vitivinicola (Ormeasco; <u>Pigato</u> ; Vermentino; <u>Rossese</u> ; Passito da uve <u>Pigato</u> ); Agriturismo (ricettività e visite in azienda-turismo esperienziale).	DOP DOC	Vendita diretta; Vendita online; Coinvolgimento consumatore nell'attività; Trasformazione in azienda.
2	V. Arroscia	M	Laurea Scienze e Tecnologie agrarie	No	Produzione zafferano; produzione olivicola (da <u>Monocultivar Taggiasca</u> ); produzione <u>orticola</u> ; <u>trasformati</u> con collaborazioni laboratori conto terzi.	DOP	Vendita diretta e tramite GAS. Vendita online; Trasformazione in azienda.
3	V. Arroscia	F	Diploma Socio-psico- pedagogico	Si	Produzione orticola (tra cui aglio di Vessalico – Presidio <u>Slow Food</u> ), e olivicola (da <u>Monocultivar Taggiasca</u> );.	P. S. <u>Food</u> DOP	Vendita diretta.
4	V. Argentina		Laurea in Psicologia	No	Produzione e trasformazione lavanda per recupero lavandeti su terrazzamento della Riviera dei Fiori.	Lavanda Riviera dei Fiori	Vendita diretta; Vendita online; Coinvolgimento consumatore nell'attività; Trasformazione in azienda.
5	V. Argentina		Diploma tecnico	No	Coltivazione zafferano; produzione orticola (recupero della varietà locale di fagioli conosciuta come <u>Moneghetta</u> ); coltivazione lavanda.		Vendita diretta; Trasformazione in azienda.



7	V. Fiemme	F	Diploma Socio-psico-pedagogico	No	Allevamento ovino (per produzione e trasformazione latte); allevamento avicolo (da uova); produzione orticola e di zafferano.		Vendita diretta e tramite GAS. Trasformazione in azienda.
8	V. Isarco	M	Diploma in agraria	Si	Produzione e trasformazione erbe aromatiche e officinali; agricoltura sociale; turismo rurale esperienziale.	BIO <u>Bioland</u> Gallo Rosso	Vendita diretta; Vendita online; Coinvolgimento consumatore nell'attività; Trasformazione in azienda.
9	V. Badia	M	Diploma Agrotecnico	Si	Allevamento bovino da carne e da latte con connessa produzione casearia; produzione e trasformazione piccoli frutti; ricettività agrituristica; turismo rurale esperienziale; fattoria didattica.		Vendita diretta; Vendita online; Coinvolgimento consumatore nell'attività; Trasformazione in azienda.
10	V. Venosta	M	Laurea Agraria	No	Produzione orticola e floricultura.	BIO	Vendita diretta e tramite GAS.
11	V. Cembra	M	Laurea Matematica	Si	<u>Melicoltura</u> ; turismo rurale esperienziale.		Vendita diretta; Vendita online; Coinvolgimento consumatore nell'attività; Trasformazione in azienda.
12	V. Cembra	M	Laurea Sociologia	No	Produzione e trasformazione orzo e luppolo da birra.	BIO	Vendita diretta e tramite GAS; Vendita online; Vendita nella grande distribuzione;

## Transizione all'agricoltura multifunzionale





Nel processo di diversificazione produttiva, quale più diretta manifestazione di innovazione che permette di aumentare il valore aggiunto per unità di prodotto, **i territori – prima marginali – contano, riassumono valore nella loro specificità.**

**Localizzare** non è quindi sinonimo di chiusura delle aree rurali in sé stesse, è bensì una **traiettoria di individuazione sul territorio di risorse e competenze disponibili**, da mettere a valore attraverso la strutturazione di sinergie con l'esterno (Sivini, Corrado, 2013).

Nell'innovare i processi – oltre a un' intrinseca dinamica di *downgrading* propria della reintroduzione nel paniere aziendale di varietà colturali antiche – la **filiera tende ad accorciarsi**, accentrando nella quasi totalità dei casi (v.a. 11) le **fasi di trasformazione in azienda**, e coinvolgendo il consumatore nelle attività aziendali attraverso visite esperienziali o laboratoriali. **È un tentativo di defeticizzazione del prodotto per trasmettere insieme al bene o servizio offerto sul mercato il relativo substrato agrario che lo genera.**





## Costruzione sociale del mercato, della qualità e dell'innovazione

- L'innovazione, sia questa a livello di prodotto che di processo, si delinea come un processo di ***learning through interaction*** (Lundvall, Johnson, 1994) **radicato nelle reti sociali territoriali** (Ramella, Trigilia, 2010) il quale, per esempio, riporta al recupero di vecchi cultivar o alla ristrutturazione della filiera attraverso l'accentramento in azienda di gran parte delle fasi produttive e l'aumento del grado di prossimità con il consumatore.
- **L'innovazione non è più un processo di trasferimento sequenziale come poteva essere inteso in precedenza, ma il risultato di una serie di azioni interattive che coinvolgono reti di attori** (Arzeni, Ascani, 2020).
- Seguendo Meloni e Cois (2020, p. 231) **l'orientamento all'apprendimento implica il «passare da logiche di trasmissione dei saperi da una generazione all'altra, a una postura attiva di ricerca delle informazioni e di costruzione delle relazioni»**. Questa costruzione oltre che essere animata da attori residenti nel territorio si avvale anche dell'azione di soggetti esterni, come i consumatori urbani (Ciciotti, 2016), che ai sistemi agricoli e agro-alimentari delle aree interne pongono nuove domande.

## Costruzione sociale del mercato, della qualità e dell'innovazione

*“La qualità è che tu stesso da produttore riesci a stare al 100% dietro al prodotto che fai [...]. La qualità è anche se il cliente è contento, e la **qualità è anche se riesci a vivere del prodotto**. Non basta fare un prodotto buono. Se non lo vendi, non hai qualità” [Int. 8, Valle Isarco].*

*“La qualità la definirei attraverso quello che è il prodotto agricolo. **È un prodotto che nasce dal nostro lavoro agricolo** e dalle nostre materie prime, a differenza di altre aziende che si affidano ad altri per la compravendita delle materie prime e per affidare il lavoro a terzi. Noi direttamente, pensiamo a tutto” [Int. 12, Val di Cembra].*

*«Qualità è forse l'anima che ci mettiamo e anche le strutture come le abbiamo sistemate, per avere l'ottimo stato delle strutture. C'è ancora tanto da ristrutturare ma non abbiamo un rudere. Tutto è stato sempre ben curato. Oltre l'anima che ci mettiamo, ci sono anche delle esperienze che abbiamo fatto prima e che portiamo dentro l'azienda..[...]. Vi è il mettersi in gioco e il dire **'io queste cose le racconto'** serve per raccontare il lavoro del contadino, la biodiversità dei nostri prati” [Int. 9, Val Badia].*

## Costruzione sociale del mercato, della qualità e dell'innovazione

...we have to strip the notion of the market of any a priori normative framing (Hebinck et al., 2014). The market is an **arena for social interaction** (Shanin, 1973), an 'arena' in which through the co-construction of trust, proximity, transparency and alternativeness to conventional circuits, producers – as price-makers – can re-acquire control on their products and labour, while consumers access information about the agrarian substrate in a sort of de-fetishization of the product. To understand this, **the conceptualization of market must go beyond any neoclassical conception of the market as a self-regulated “system”**, to include the profile of the **market as a socialized, continuously negotiated place**: “markets are sites for social interaction [...] using the Polanyian concept of embeddedness, the market is then an arena where specific transactions – in a given time – take place between specific actors (buyers and sellers), who exchange specific goods and services in accordance to specific rules” (Hebinck et al., 2014, Uleri, 2019, p.143; de Souza et al. 2021).

**SCENARI AGRARI LOCALI FILTRO ATTIVO DI DINAMICHE MACRO → macro causes “are actively interpreted and translated by farmers (and other actors) into a course of action, creating the macro-effects that actually occur”;** therefore “stimuli (prices, policies, etc.) from the macro-level are always [...] mediated by and through the actors operating at the micro-level” (van der Ploeg 2013, p. 23



## Alcune voci bibliografiche

Albani, C., Guerriero, M., Peleggi, G., Pirrone, A., Vecchio, Y. (2021). Primo Rapporto sui Giovani in Agricoltura: covid, la svolta green delle nuove generazioni. Centro Studi Divulga: Roma.

Anania G., Pupo D'Andrea M.R. (1996), «L'agricoltura in Calabria: le ragioni di una modernizzazione difficile», in Cersosimo D. (a cura di), Una politica economica per la Calabria – Valori, strutture, attori, Rubbettino, Soveria Mannelli, pp. 67-89.

Barberis, C. (2009). La rivincita delle campagne. Economie e culture dalla povertà al benessere. Roma: Donzelli Editore (ISBN 978-88-6036-2).

Barca F. (2013), Intervento conclusivo. 'Forum Aree interne: nuove strategie per la programmazione 2014-2020 della politica di coesione territoriale', Rieti, Auditorium Fondazione Varrone, 11-12 marzo 2013

Corrado A. (2010). New peasantries and alternative agro-food networks: The case of Réseau Semences Paysannes. In: Bonanno A., Bakker H., Jussaume R., Kawamura Y., and Shucksmith M., a cura di, From Community to Consumption: New and Classical Themes in Rural Sociological Research. Bingley: Emerald Group Publishing Limited.

Meloni, B. (2013). La costruzione sociale dello sviluppo territoriale. In *Sviluppo rurale alla prova. Dal territorio alle politiche*, edited by Meloni, B., and Farinella, D. (2013). Torino: Rosenberg & Sellier.

Meloni, B., & Farinella, D. (2015). Nuovi contadini, tra innovazione e regolazione. Nuovi contadini, tra innovazione e regolazione. Sociologia del Lavoro, 139, pp. 153-165.

Ploeg van der, J. D. (2008). The new peasantries: struggles for autonomy and sustainability in an era of empire and globalization. New York: Routledge.

Ploeg, van der, J.D. and Marsden, T. (2008). Unfolding Webs: the Dynamics of Regional Rural Development. Assen. Royal Van Gorcum.

GRAZIE PER L' ATTENZIONE

[francesca.uleri@unibz.it](mailto:francesca.uleri@unibz.it)